

Parte una campagna locale verso nuovi investimenti sul territorio

Alleanza Bcc Lodi-Comfidi

Bcc Lodi, gruppo Cassa Centrale Banca, e Italia Comfidi, primo confidi in Italia per solidità patrimoniale, hanno sottoscritto un'intesa per una campagna commerciale sull'erogazione di credito a sostegno del circolante delle PMI operanti sul territorio di competenza di BCC Lodi.

Il plafond sarà erogato alle migliori condizioni di mercato ed avrà garanzia consortile pari all'80 per cento per le Pmi che rientrano nelle prime quattro classi di rating di Italia Comfidi.

Per le sole imprese non associate ai confidi è prevista una fee di ingresso di 250 euro. La proposta ha l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito delle Pmi del Lodigiano, del Sudmilano e dell'area metropolitana milanese, sia strutturando le garanzie per la richiesta di finanziamento sia facilitando la procedura burocratica per l'ottenimento della garanzia. In questo modo Bcc Lodi e Italia Comfidi portano un supporto concreto al



tessuto imprenditoriale di fronte alle necessità di finanziamento a breve termine. Il confidi, infatti, presente su tutto il territorio nazionale con la rete di consulenti e una direzione generale a Firenze, rafforza la propria presenza in Lombardia grazie alla collaborazione con Bcc Lodi, le cui basi operative di Milano diventano centro di riferimento per le iniziative destinate a incrementare il numero di soci.

«Siamo certi che questa collaborazione possa costituire un'occasione importante per il tessuto imprenditoriale locale, che potrà avvalersi della tradizionale consulenza

specialistica e personalizzata dei nostri operatori e del supporto concreto offerto da Italia Comfidi - commenta il direttore generale di Bcc Lodi Fabrizio Periti. Questo progetto porterà benefici sia al nostro Istituto sia al confidi attraverso la mitigazione del rischio e l'ottimizzazione degli accantonamenti patrimoniali, ma è solo un passo del percorso che intendiamo percorrere insieme in una partnership strategica di medio periodo».

«Grazie ad un'offerta sempre più ampia di servizi finanziari competitivi, Italia Comfidi dimostra capacità di adattamento alle evoluzioni del mer-

cato, mantenendo una solida affidabilità patrimoniale - dichiara l'amministratore delegato di Italia Comfidi, Emilio Quattrocchi -. La creazione di valore per le Pmi si concretizza anche nel rapporto con le banche del territorio, come Bcc Lodi, che ben incarnano i nostri valori di prossimità e condividono la nostra visione di supporto e crescita del tessuto imprenditoriale locale. Essere al fianco delle imprese è un obiettivo comune con la Bcc di Lodi, e lo promuoviamo facilitando l'accesso al credito attraverso un plafond di 5 milioni, offerto a condizioni molto vantaggiose».

Il PCI ha contribuito alla diffusione di idee progressiste che, ancora oggi, permeano molti settori culturali italiani. Infatti, secondo Gramsci, il controllo politico di una società non si limita alla gestione dello Stato, ma si espande nel campo dell'educazione e della cultura in ogni sua forma. Per cambiare il sistema, riteneva necessario influenzare il pensiero sociale, attraverso i mezzi di comunicazione. Di conseguenza, il PCI aveva stretto legami con numerosi intellettuali e accademici, promuovendo una produzione culturale in sintonia con la visione marxista della società.

La teoria dell'egemonia culturale di Gramsci negli anni '40 e '50

PCI e cinema

Spesso mi sono chiesto perché in Italia la cultura sia storicamente retaggio della sinistra. La ragione va ricercata nella storia del Partito Comunista. Il PCI ha esercitato per decenni una profonda influenza sulla cultura italiana, plasmando l'arte, il cinema, il giornalismo, sino al suo scioglimento, avvenuto nel 1991.

Questo fenomeno non è stato casuale, ma il risultato di una strategia ben precisa, basata sulla teoria dell'egemonia. Nella visione di Antonio Gramsci (1891-1937), espressa nei suoi quaderni dal carcere, questa teoria consiste in una guida e direzione del pensiero comune collettivo. Gramsci sviluppò questa riflessione influenzato dall'ideologia di Lenin, di cui fu seguace, e la portò avanti dando il suo sostegno agli intellettuali e agli artisti.



Un fotogramma del film, "Ladri di biciclette" di Vittorio De Sica

Il PCI ha contribuito alla diffusione di idee progressiste che, ancora oggi, permeano molti settori culturali italiani. Infatti, secondo Gramsci, il controllo politico di una società non si limita alla gestione dello Stato, ma si espande nel campo dell'educazione e della cultura in ogni sua forma. Per cambiare il sistema, riteneva necessario influenzare il pensiero sociale, attraverso i mezzi di comunicazione. Di conseguenza, il PCI aveva stretto legami con numerosi intellettuali e accademici, promuovendo una produzione culturale in sintonia con la visione marxista della società. Negli anni '40 e '50, il cinema italiano ha dato vita al movimento neorealista, in linea con la visione del PCI. Film come "Ladri di biciclette" di Vittorio De Sica e "Osessione" di Luchino Visconti raccontano la dura realtà delle classi popolari, portando alla luce temi sociali, come la lotta per i diritti dei lavoratori. Negli anni successivi, il cinema di impegno civile ha mantenuto una connessione con la sinistra italiana: registi come Elio Petri, Pier Paolo Pasolini e Francesco Rosi hanno continuato a esplorare le tematiche di ingiustizia sociale, lotta di classe e critica al potere. Mi chiedo se nell'attuale scenario politico sociale l'egemonia culturale della sinistra sia ancora viva o stia prendendo strade diverse a seconda degli ambiti e delle attuali generazioni...?

Emanuele Carlo Ostuni

Gli auguri per il diciottesimo compleanno

Festeggiamo Shane Rea!

Si riuniscono nell'augurare un buon compleanno a Shane Rea suo papà, sua mamma e in generale il circolo ACLI di Lambrate. In via Conte Rosso hanno celebrato e festeggiato insieme il diciottesimo compleanno della bella Shane Rea. Come redazione dell'Eco di Milano e provincia ci uniamo nell'augurarle buon compleanno e una vita lunga e piena di felicità!



L'ECO di Milano e Provincia
www.ecodimilanoeprovincia.it

Eco è un giornale che non riceve contributo alcuno dallo stato e dai partiti

Direttore responsabile
Roberto Fronzuti

Vice direttori
Giovanni Abruzzo
Giuseppe Torregrossa

Consiglio di direzione
Domenico Palumbo,
Osmano Cifaldi,
Ubaldo Bungaro,
Emanuele Carlo Ostuni

Composizione e impaginazione
In proprio

Stampa
Tipografia Commerciale

Direzione, Redazione e Pubblicità

Via A. Saccardo, 37 angolo Via Conte Rosso - 20134 Milano

Per la pubblicità
02.36504509
redazione@ecodimilanoeprovincia.it

Autorizzazione Tribunale
di Milano n. 383 - del 3-6-1988
L'Eco di Milano e Provincia

Autorizzazione Tribunale
di Milano n. 365 - del 8-11-1968
L'Eco del Sud Milano

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente l'opinione dell'autore.
Gli articoli non firmati sono attribuibili al direttore responsabile.

Alla Casa della Biancheria, Il meglio disponibile sul mercato: Zucchi, Bassetti ed altri grandi marchi Troverete tutto e di più

Sul numero 5 del nostro giornale, in data 13 marzo 2024, abbiamo presentato ai lettori la Casa della Biancheria di piazzale F. Martini 1, a Milano. Nell'articolo dello scorso anno, abbiamo tracciato la storia di questo importante esercizio commerciale nato nel 1986, che da padre in figlio, continua a esercitare un ruolo importante nel quartiere e nelle zone limitrofe, anche nelle città vicine a Milano.

Siamo ritornati alla Casa della Biancheria, incuriositi dal fatto che il negozio è stracolmo di merci, in ogni angolo. Questa volta vogliamo informare i lettori de L'Eco dei marchi prestigiosi che troverete in questo storico negozio. Alla Casa della Biancheria troverete tutto e di più: tutto il meglio disponibile sul mercato: Zucchi, Bassetti, Gabel, Caleffi, Biancaluna, per la biancheria; Lanerossi e Somma per le coperte. Per l'intimo troverete i prestigiosi marchi Cagi, Coveri, Navigare, Ragno, Madiva, Sloggy e Jada.

Non solo biancheria e intimo; il punto forte della Casa della Biancheria è la realizzazione di tende di ogni genere, su misura. Questi i marchi più importanti, ed altri ancora che scoprirete visitando la Casa della Biancheria. Una nostra lettrice, che abita a San Donato, ci ha riferito della sua soddisfazione per aver acquistato, in piazza F. Martini 1, ar-



Le vetrine della Casa della Biancheria

ticoli che non ha trovato altrove. I titolari della Casa della Biancheria, Paola e Marco, sono sempre presenti in negozio, pronti a consigliare i clienti con grande professionalità.

Sono marito e moglie, una bella coppia. Sono presenti in negozio dalla mattina alla sera, pronti ad andare incontro alle esigenze dei clienti. Svolgono il proprio lavoro al servizio dei cittadini, con

grande entusiasmo. Siamo certi che sapranno continuare a scrivere ancora delle pagine di questo importante esercizio commerciale, che l'anno prossimo festeggerà i 40 anni di attività.



Marco Caldarelli, e la moglie Paola

Ingressi abusivi e sfruttamento notturno non eludono misure repressive Ortomercato, no all'illegalità

Declina tra le ombre delle luci notturne, l'Ortomercato di via Lombroso, dove ogni notte circa duecento persone violano recinzioni e tornelli per guadagnare qualche euro. Una realtà amara che Cesare Ferrero, presidente di Sogemi - società comunale che gestisce il mercato - ha apertamente ammesso durante la recente audizione in Commissione Lavoro e Antimafia, suscitando un acceso dibattito politico. Ferrero non ha nascosto la gravità del fenomeno: "Se dicessi che non ci sono scavalcamenti o ingressi non autorizzati, direi una bugia. Abbiamo circa 200 scavalcamenti

notturni. Li monitoriamo ma non elettrichiamo la recinzione". Questa scelta, ha spiegato, deriva dall'intenzione di evitare misure eccessivamente repressive: "Tra quelle 200 persone ce n'è una parte che lo fa per avere almeno i 10 euro in tasca che il giorno dopo gli consentono di non andare a rubare in città". Ma il quadro descritto da Ferrero non si limita al lavoro irregolare. Alcuni dei "travet notturni", come li definisce, entrano per prelevare frutta e verdura da rivendere in maniera non autorizzata nei minimarket etnici: un commercio parallelo che si svolge nella stessa clandestinità.

La reazione politica non si è fatta attendere. Enrico Marcora, consigliere di Fratelli d'Italia precedentemente eletto con la lista Sala, ha reagito duramente in Consiglio Comunale: "A seguito delle scioccanti dichiarazioni del presidente di Sogemi devo denunciare il sindaco Sala che sta omettendo di intervenire... Non possiamo tollerare il lavoro nero e i rischi che corrono queste persone ogni notte". Marcora ha inoltre richiesto che gli atti della seduta vengano trasmessi alla Procura della Repubblica, affinché si apra un'inchiesta sulla sicurezza e sulle modalità gestionali del mercato.

Le dichiarazioni del Presidente di SoGeMi - "ci sono persone che entrano per guadagnare 10 euro e non dover rubare in città" - sono state definite "scioccanti". Ma forse, più che scandalizzarsi, bisognerebbe chiedersi: cosa ci sta dicendo davvero? Ferrero non ha negato l'esistenza di accessi abusivi né ha minimizzato il problema del lavoro nero. Ma ha scelto di non nascondersi dietro formule ipocrite. Ha parlato di povertà reale, di persone ai margini che cercano una sopravvivenza dignitosa. E ha rifiutato soluzioni repressive come l'elettificazione dei cancelli: "Non me la sen-



to di usare quei metodi". Nel frattempo, Sogemi ha investito milioni in riqualificazione infrastrutturale, sistemi di sicurezza tecnologici, controlli sulla filiera alimentare e digitalizzazione logistica. Il piano da 400 milioni di euro per trasformare l'Ortomercato in un hub agroalimentare moderno e trasparente è già in corso. Eppure, il dibattito pubblico si è concentrato su una frase, ignorando il contesto e gli sforzi strutturali in atto. Ferrero ha scelto una linea

"Inter-patriottismo" tradizioni e culture

Amore per il proprio Paese

Si cercherà qui di spiegare semplicemente la differenza tra patriottismo, campanilismo, sovranismo nazionalismo e imperialismo; cercando anche di salvare la reputazione del patriottismo che, essendo connesso alle altre parole appena dette, viene denigrato. Il campanilismo consiste in una competizione divertente ma che può sfociare in screzi e dispetti tra i componenti di piccoli territori come paesini o comuni o contrade di una stessa città; tutti luoghi che oltre ad essere molto piccoli sono vicini tra di loro poiché ognuno "vede il campanile dell'altro". Il campanilismo può essere un gioco o addirittura la base di uno "sport" in cui c'è chi si sfida e chi si vanta di più, ma può portare divisioni e odi se sfugge la mano. Il sovranismo consiste invece nella convinzione che il proprio territorio o cultura, ma anche famiglia o gruppo di individui possa benissimo essere autonoma e indipendente tale che possa produrre tutto il necessario per sostenersi da sé. Il sovranismo porta all'isolamento e alla chiusura. Il nazionalismo consiste nel credere il proprio territorio (nazione) e cultura ed economia ecc. superiore alle altre culture e/o territori (nazioni). Questo potrebbe portare al razzismo, all'intolleranza e all'esclusività. L'imperialismo consiste, come il nazionalismo, nel ritenere il proprio territorio e/o cultura superiore a tutti gli altri territori e culture, ma con in più il fattore peggiore di voler sottomettere e conquistare le altre culture sostituendole con la propria. Il patriottismo, invece, è di per sé un sentimento del tutto romantico e non un capriccio o un'ideologia politica come i precedenti. Il patriottismo consiste semplicemente nell'affetto e nell'amore che si nutre sinceramente e innocentemente per la propria cultura e per il proprio territorio. Il vero patriota ama la sua patria, non ritiene le patrie a lui straniere come inferiori o superiori, perché è consapevole che anche nelle altre patrie c'è chi ci è nato e cresciuto e a sua volta ne è innamorato con i suoi rispettivi motivi per esserlo. Se proprio la si vuole mettere sul piano politico, un tale innamorato sinceramente della sua patria, cercherebbe di promuovere l'amor patrio in tutti gli esseri umani del pianeta, ognuno per il proprio Paese. Tale che gli Italiani riscoprano la loro ricchezza così come gli Indiani, così come gli Australiani ecc. ma anche come allo stesso modo una tribù nomade riscopra la loro cultura e storia nomade, la loro comunità con le loro tradizioni e sacralità. Un vero patriota non vuole l'omologazione né di una cultura a lui straniera, né della sua imposta sulle altre, poiché è la diversità che rende tutto così ricco e bello. Ed ecco che quindi si potrebbe coniare un termine che sostituisca quello che fino ad ora abbiamo chiamato "vero patriota", ossia un "inter-patriota".

Costabile Spinelli

Cristina Fabris

Milano perde Wow, museo dedicato alla nona arte e presidio culturale unico

Chiude Spazio Fumetto

Milano perde un pezzo importante della sua identità culturale. WOW Spazio Fumetto, il museo dedicato alla nona arte, ha chiuso definitivamente il 15 giugno 2025, lasciando un vuoto enorme per appassionati, artisti e cittadini. La decisione, imposta dal Comune di Milano, ha scatenato polemiche e indignazione, con accuse di burocrazia miope e gestione amministrativa discutibile.

Inaugurato nel 2011, WOW Spazio Fumetto è stato per 14 anni un punto di riferimento per la cultura pop e il fumetto in Italia. Gestito dalla Fondazione Franco Fossati, il museo ha ospitato mostre su Batman, Hugo Pratt, Peanuts, Corto Maltese, Moebius e Dragon Ball, diventando un luogo di incontro per artisti, editori e appassionati. Oltre alle esposizioni, WOW ha offerto laboratori scolastici, corsi di fumetto per ragazzi, una biblioteca con oltre 9.000 volumi e un bookshop specializzato. Il suo presidio culturale nel Giardino Oreste del Buono ha rappresentato un modello virtuoso di spazio pubblico ibrido, tra museo e centro culturale partecipato.

La chiusura del museo è il risultato di una gestione burocratica incomprensibile. Il Comune di Milano ha imposto alla Fondazione di lasciare i locali entro il 15 giugno, nonostante a breve verrà pubblicato un nuovo bando per l'assegnazione dello spazio. La Fondazione ha denunciato l'insostenibilità economica di un trasloco temporaneo, che avrebbe richiesto risorse ingenti



solo per poi, forse, rientrare negli stessi spazi dopo pochi mesi. Un paradosso assurdo, che ha costretto WOW a chiudere definitivamente.

Il Comune precisa che "Le soluzioni proposte dall'Amministrazione per l'estinzione del debito, presentate oltre un anno fa, sono state avviate solo di recente, a contratto ormai scaduto, e prevedono la possibilità di partecipare al prossimo bando pubblico per la gestione dell'edificio di viale Campania, che sarà approvato entro il mese di giugno. L'ultima proposta consiste nel consentire alla Fondazione di permanere nell'immobile di viale Campania fino all'aggiudicazione del nuovo bando per l'individuazione del prossimo gestore dello spazio, a condizione che venga corrisposto il canone pattuito nel 2011, rivalutato ai sensi dell'indice ISTAT. Tale importo potrebbe essere coperto

integralmente dagli introiti derivanti dall'affitto del bar. Se vincitrice del bando, la Fondazione potrà rimanere a gestire lo spazio e a tenere aperto il Museo. Si segnala infatti che, nell'ambito del medesimo rapporto contrattuale, la Fondazione Fossati ha riscosso, dal settembre 2013 ad oggi, un canone mensile superiore a 4.000,00 euro dal gestore del bar-caffetteria annesso al Museo".

Non sono bastate le 12.000 firme raccolte, né le donazioni e il crowdfunding degli ultimi mesi. Il Comune ha ignorato gli appelli, dimostrando una totale mancanza di sensibilità verso la cultura. La chiusura di WOW Spazio Fumetto non è solo una perdita per gli appassionati, ma un fallimento per l'intera città. Milano si vanta di essere una capitale culturale, ma questa decisione dimostra il contrario.

Con la chiusura del museo, saltano anche due grandi

mostre già in programma, una delle quali con un'importante realtà internazionale. Inoltre, vengono cancellati i campus estivi, che rappresentavano un servizio fondamentale per le famiglie della zona. Luigi Bona, presidente della Fondazione, ha espresso tutta la sua amarezza: "Abbiamo lottato contro i mulini a vento. Siamo stati definiti fumettari che vivono con la testa fra le nuvole, ma così è troppo anche per dei supereroi".

La chiusura di WOW Spazio Fumetto è un campanello d'allarme per chi crede nella funzione civile della cultura. Il Comune di Milano ha dimostrato scarsa lungimiranza, sacrificando un presidio culturale unico per mere questioni burocratiche.

Milano perde un luogo di aggregazione, formazione e creatività. E la domanda resta: quanto vale davvero la cultura per questa città?

Cristina Fabris

AUMENTO PREOCCUPANTE DI FURTI E SCIPI

Ondata di rapine in MM

Negli ultimi mesi, Milano ha visto un aumento preoccupante di rapine e scippi nelle stazioni ferroviarie e nei mezzanini della metropolitana. La polizia ha recentemente arrestato un cittadino marocchino di 24 anni, ritenuto responsabile di almeno cinque colpi messi a segno tra gennaio e giugno 2025.

Secondo le indagini, il giovane agiva con estrema aggressività, spesso utilizzando armi da taglio per minacciare le vittime e, in alcuni casi, ferendole. Le rapine avvenivano in luoghi ad alto afflusso di persone, come le fermate della metro e le stazioni ferroviarie, sfruttando la confusione per colpire rapidamente e fuggire.

Gli investigatori del commissariato Garibaldi-Venezia, coordinati dal VII Dipartimento della Procura di Milano, hanno ricostruito i movimenti del sospettato grazie alle denunce delle vittime e alle immagini delle telecamere di sorveglianza. Il 24enne è stato rintracciato e arrestato, mentre i suoi complici sono ancora ricercati.

Parallelamente, altri episodi confermano la



gravità della situazione. In uno di questi, due giovani hanno spruzzato spray al peperoncino contro una vittima in banchina metro per rapinarla della collanina: uno di loro è stato identificato a seguito di controllo facciale. Episodi simili hanno portato a una serie di nove arresti tra furti, rapine e spaccio realizzati dall'Unità Mobile della Questura. Negli ultimi mesi Milano ha registrato un aumento dei reati predatorii, con protagonisti spesso giovani e giovanissimi - talvolta minorenni, coinvolti in scippi e rapine che, oltre al danno fisico e materiale, generano un diffuso senso di insicurezza tra i pendolari. La Polizia sottolinea che si tratta di gruppi organizzati, mossi da logiche predatorie mirate e non da casi isolati.

Le autorità hanno intensificato i controlli su tutto il sistema dei trasporti milanesi. Non solo telecamere, ma anche personale in borghese e strategie di controllo mobilità urbana. L'obiettivo è chiaro: interrompere il fenomeno delle bande strutturate che operano sistematicamente in zone di transito come metro e stazioni.

C. F.

Il sindaco accusa i tagli del governo, ma dimentica i suoi

Sala non fare il "piangina"

Il sindaco Beppe Sala rilancia la sfida per le prossime amministrative con un «vinciamo ancora» che sa più di auto-convincimento che di reale entusiasmo cittadino. Alla festa dell'Unità del Municipio 1, Sala ha attaccato il centrodestra e il governo Meloni, accusandoli di disinteresse verso Milano e di tagli che, a suo dire, penalizzerebbero il capoluogo lombardo per oltre 150 milioni di euro fino al 2029.

Un attacco che, però, sembra dimenticare qualche dettaglio non trascurabile. A partire dal fatto che la presidente del Consiglio Giorgia Meloni è venuta a Milano più volte di quanto lo stesso Sala abbia fatto nelle periferie della sua città. E se parliamo di tagli, forse conviene guardare prima in casa propria: i quartieri più fragili della metropoli - da Quarto Oggiaro a Corvetto, da Giambellino a via Padova - attendono da anni risposte concrete in termini di servizi, manutenzioni, politiche per la casa e rigenerazione urbana. Altro che spending review



governativa.

La segretaria lombarda del PD, Silvia Roggiani, parla di "una cifra mostruosa" a danno di Milano. Ma quanti milioni sono stati sottratti alle periferie milanesi proprio da Palazzo Marino? Quanto

è stato bruciato in eventi culturali autoreferenziali, festival con pubblico selezionato e installazioni effimere? E soprattutto, quanti soldi sono andati persi a causa degli oneri di urbanizzazione mai riscossi, lasciando spazio

a operazioni immobiliari opache e a uno sviluppo disordinato della città?

Il segretario cittadino dem, Alessandro Capelli, arriva a dire che la destra è "ossessionata da Milano" e che Meloni "scappa dalla città". Ma forse è più corretto dire che Sala e il centrosinistra hanno smesso da tempo di ascoltarla davvero. Soprattutto là dove il consenso non è blindato: nelle periferie, tra i giovani senza casa e i commercianti strangolati da burocrazia e sicurezza precaria.

Infine, mentre il sindaco accenna ai temi della campagna 2027 - mobilità, urbanistica, casa - senza proporre nulla di nuovo, lascia intendere che anche il centrosinistra, alla fine, cercherà un "civico moderato". Come dire: ancora una volta, più immagine che contenuto. Ma Milano merita di meglio: amministratori che smettano di dare la colpa agli altri e inizino ad assumersi le proprie responsabilità. Anche - e soprattutto - nei bilanci.

**Luca Rampazzo
Cesare Mannucci**

SPAZIO ACCESSIBILE E MULTIFUNZIONALE

La prima portineria di comunità

Nel quartiere Santa Giulia, spesso al centro del dibattito urbano per le sue trasformazioni e criticità, nasce un presidio inedito: la prima Portineria di comunità di Milano. Non un semplice sportello informativo, ma un vero e proprio laboratorio di relazioni, servizi e prossimità sociale, inaugurato all'interno del Parco Trapezio grazie a un'alleanza tra pubblico, privato e terzo settore. Il progetto, promosso dalla Rete Italiana di Cultura Popolare in collaborazione con il Municipio 4 e sostenuto da Fondazione Cariplo, ha coinvolto partner come Ikea Italia, Lavazza, Leroy Merlin, INPS e il Sistema Bibliotecario di Milano. Il risultato è uno spazio circolare, accessibile e multifunzionale, pensato per rispondere ai bisogni quotidiani dei cittadini: una cucina condivisa, bagni pubblici con fasciatoio, un'area bimbi, un locker per chi corre nel parco, e presto anche una biblioteca e uno sportello INPS1.

Ma la vera innovazione è nel metodo: la portineria non impone servizi, li co-progetta. Grazie al Portale dei Saperi, una piattaforma digitale che raccoglie desideri, competenze e bisogni del quartiere, lo spazio evolve con la comunità. Ogni attività - dai workshop all'orientamento al lavoro - nasce dall'ascolto e dalla partecipazione attiva degli abitanti. Il Presidente del Municipio 4, Stefano Bianco, ha dichiarato: "Siamo molto contenti di poter dare questo luogo alla cittadinanza. Uno spazio dalla vocazione di pubblica utilità ma anche di attenzione alle esigenze, alle domande e alle proposte del quartiere e dei singoli cittadini". Milano si inserisce così nella rete nazionale delle portinerie attive in Piemonte, consolidando un approccio che punta alla rigenerazione culturale e sociale dei quartieri attraverso la condivisione attiva dei saperi e delle esperienze. In un'epoca in cui la solitudine urbana e la frammentazione sociale sono sfide quotidiane, questa portineria rappresenta un gesto politico e culturale. Non è nostalgia del passato, ma un'anticipazione del futuro: un luogo dove il welfare si fa relazione, dove il pubblico incontra il privato in un'alleanza generativa, dove la città si prende cura di sé stessa.

Un modello replicabile? Forse. Ma soprattutto, un segnale forte: Milano non smette di cercare nuove forme di cittadinanza attiva. E Santa Giulia, oggi, è il suo laboratorio più promettente.

Cristina Fabris

Parco Lambro, troppe chiacchiere e poche idee; una dozzina i partecipanti

Un flop l'incontro di FDI

Una piazza - anzi, un parco - si sarebbe dovuta animare grazie all'incontro cittadino al Parco Lambro per confrontarsi su degrado e sicurezza. Promosso come evento partecipativo, in realtà l'appuntamento serale - fissato alle 23:30 - si è trasformato in una protesta da stancati, più che un momento costruttivo.

Organizzato dal consigliere di municipio 3 Mattia Ferrarese (FDI), l'incontro ha visto la partecipazione dell'on. De Corato, dei consiglieri municipali e comunali di Fratelli d'Italia e Lega.

Sì, c'era una dozzina di cittadini arrabbiati contro spaccio e balordi. Ma le critiche erano le stesse di sempre, senza che chi ha convocato l'iniziativa presentasse un'agenda dettagliata, o strumenti operativi. Dalle poche parole di lancio sono emerse richieste generiche: più telecamere, più agenti, più pulizia. Senza un progetto o un budget, ci troviamo di fronte a un cinema rimediabile, più utile per un titolo sui giornali che per cambiare le cose.

L'incontro pubblico si è quindi trasformato in un palcoscenico di retorica



securitaria e autocelazione, più che in un momento di reale confronto democratico. L'assenza delle forze di maggioranza è stata subito strumentalizzata come silenzio colpevole, ma la domanda che dovremmo porci è un'altra: quale visione di città si sta cercando di imporre con queste iniziative? Convocare un'assemblea alle 23:30, in un parco pubblico, con toni da crociata contro il degrado, non è un gesto neutro. È una scelta simbolica e politica, che punta a costruire un clima di allarme e militarizzazione dello spazio urbano. Si parla di "presidi permanenti", "saracinesche dell'illegalità" da abbas-

sare, "sostituzione" delle feste con "vere attività di aggregazione sociale" - ma chi decide cosa è legittimo e cosa no? Chi stabilisce quale aggregazione è "vera"?

L'iniziativa, pur mascherata da ascolto dei cittadini, ha avuto un chiaro sapore di campagna elettorale permanente. L'on. De Corato e i consiglieri di Fratelli d'Italia e Lega hanno presidiato l'evento, mentre si lanciavano accuse alla "sinistra al governo della città" per presunti anni di inerzia. Ma la realtà è più complessa: il Parco Lambro è uno spazio vivo, attraversato da tensioni sociali, ma anche da esperienze culturali, sportive e

associe che non possono essere ridotte a "feste abusive" e "spaccio".

Il rischio è che, dietro la retorica del "decoro" e della "sicurezza", si nasconda una visione escludente dello spazio pubblico, dove il dissenso, la spontaneità e la diversità vengono bollati come minacce. E mentre si raccolgono firme e si promettono ronde, si tace sulle vere cause del disagio urbano: la mancanza di politiche sociali, l'assenza di investimenti strutturali nei quartieri, il progressivo smantellamento del welfare di prossimità.

Se davvero si vuole restituire dignità al Parco Lambro, servono progetti di rigenerazione partecipata, non passerelle notturne. Servono risorse, non proclami. E soprattutto, serve una politica che non si limiti a puntare il dito, ma che sappia costruire alternative credibili, inclusive e durature.

Perché la sicurezza non si ottiene con i megafoni, ma con la giustizia sociale. È il silenzio della maggioranza, in questo caso, potrebbe essere stato più dignitoso del rumore della propaganda.

Cristina Fabris

L'intervento dei carabinieri evita la tragedia alla Barona

22enne voleva buttarsi dal tetto

Una giovane di 22 anni è stata salvata dai carabinieri del Nucleo Radiomobile di Milano mentre tentava di togliersi la vita dal cornicione di un edificio in via Ovada, alla Barona.

L'intervento tempestivo dei militari ha evitato una tragedia, con un'operazione di salvataggio che ha richiesto grande sangue freddo e prontezza di riflessi. L'allerta è scattata nel primo pomeriggio, quando alcuni passanti hanno notato la giovane seduta sul bordo del tetto, con gli occhi bendati, in evidente stato di agitazione.

La segnalazione è giunta alla Centrale Operativa dei Carabinieri, che ha immediatamente inviato sul posto una pattuglia del Nucleo Radiomobile, affiancata dai vigili del fuoco.

I militari, valutata la gravità della situazione, sono saliti rapidamente sul tetto dell'edificio, cercando di avvicinarsi alla ragazza senza spaventarla ulteriormente.

Dopo alcuni minuti di tensione, uno dei carabinieri è riuscito ad afferrarla alle spalle, sporgendosi nel vuoto per riportarla in sicurezza.

Una volta messa in salvo, la giovane è stata affidata ai sanitari del 118, che l'hanno trasportata in codice giallo all'ospedale San Paolo per accertamenti. Secondo le prime informazioni, la ragazza si trovava in una condizione di forte disagio psicologico, ma le cause del gesto sono ancora in fase di approfondimento.

L'episodio riaccende i riflettori sul tema del disagio giovanile, un fenomeno in crescita che vede sempre più ragazzi alle prese con difficoltà emotive e sociali. Secondo recenti studi, i casi di tentato suicidio tra i giovani sono aumentati negli ultimi anni, complicata la pressione sociale, le difficoltà economiche e l'isolamento.

C.F.

Ideal Garden

PROGETTAZIONE RENDERING 3D

PROGETTIAMO E REALIZZIAMO GIARDINI, TERRAZZE E AREE VERDI

ARREDIAMO CASE E UFFICI CON PIANTE E FIORI

Nicholas: +39 3479930176
Merlino, via Giovanni Paolo II 12
idealgardenproject@gmail.com

STUDIO COMMERCIALISTA DB

AFFIDATEVI AL NOSTRO STUDIO!

- **ABBIAMO UNA LUNGA ESPERIENZA**
- **E GARANTIAMO UN'ASSISTENZA PUNTUALE E PROFESSIONALE**

di Danilo Dott. Boffi
Gestione Contabile e Fiscale
Dott. Danilo Boffi
Cellulare 392 2566841

Via Teodosio, 66
20131 Milano Tel. 02.49532750
danilo.boffi17@gmail.com
studio • boffi@legamail.it



Una strategia ambiziosa che promette la costruzione di 10.000 alloggi

Lanciato il 'Piano Casa'

Nel giugno 2025, il Comune di Milano ha ufficializzato il Piano Casa, una strategia ambiziosa che promette la costruzione di 10.000 nuovi alloggi a canone calmierato (massimo 80 €/m² l'anno): 6.500 destinati alla città e 3.500 all'hinterland, da realizzare entro il 2034. L'obiettivo è chiaro: dare residenza stabile a famiglie con reddito tra 1.500 e 2.500 €/mese, contrastare il caro affitti e ridare dignità abitativa a chi non rientra nelle categorie per l'edilizia popolare. Il Comune ha avviato due avvisi esplorativi per verificare l'interesse del settore privato a sviluppare alloggi in otto aree di proprietà pubblica, tra cui Porto di Mare, via Sant'Elia (ex Palasharp), via San Romanello e via Demostene. Tuttavia, la collaborazione pubblico-privato potrebbe rivelarsi complessa, soprattutto considerando i costi di costruzione e la redditività degli investimenti. Ciò nonostante sarebbero arrivate ben 24 manifestazioni d'interesse da 14 operatori privati. I progetti mirano a realizzare le prime 3.000 abitazioni su 300.000 m² di lotti già urbanizzati, con particolare attenzione a trasporto, servizi e sostenibilità. SUNIA e sindacati degli inquilini hanno accolto positivamente l'iniziativa: si tratta di "un passo



importante per calmierare il mercato" e valorizzare un modello abitativo sociale più equo ma non mancano le perplessità. Alcuni gruppi chiedono di chiarire come verranno scelte le aree più periferiche o urbane: senza un piano integrato su servizi, trasporti e socialità, i nuovi complessi rischiano di diventare "isole abitative" slegate dalla comunità. Secondo Forum Abitare Milano, servono "strategie innovative" che evitino la mera ripetizione di modelli edilizi standard. Il rischio è che Milano si doti di molte case, creando distretti abitativi disomogenei o privi di coesione sociale. Il tema del fiscal spending è fondamentale:

servono incentivi reali per i privati a costruire con standard di efficienza energetica, spazi condivisi, verde e servizi integrati - non solo "case a buon prezzo". Il Piano mira a calmierare il vivere urbano, soprattutto per redditi medio-bassi; rinforzare l'offerta abitativa senza gravare sui bilanci pubblici e favorire la rigenerazione di aree dismesse ma soltanto se a fianco delle nuove costruzioni ci saranno infrastrutture, scuole, trasporto pubblico e servizi socio-culturali. Milano si trova al bivio tra quantità e qualità della rigenerazione urbana: se le nuove case restano isolate o vengono realizzate senza visione integrata,

il Piano rischia di essere un mero aggiustamento, non una vera soluzione. L'interrogativo è: quando partiranno i cantieri? Quanto tempo servirà per mettere in piedi associazioni di quartiere, centri culturali, normale convivenza? E soprattutto: quanti di questi 10.000 alloggi diventeranno veri presidi di comunità - e non solo immobili vuoti? Il Comune ha fatto bene ad alzare l'asticella. Ora serve una governance forte, che unisca mondo pubblico e privato, tecniche innovative e coesione tra le persone. Solo così potrà nascere davvero una "casa per tutti" - non solo l'ennesimo dossier in attesa di realizzazione.

Cristina Fabris

Riapre il Teatro della Quattordicesima al Corvetto

Luci e ombre della politica culturale

Dopo 12 anni di attesa, il Teatro della Quattordicesima riapre le sue porte. Una notizia che, in un'altra Milano, sarebbe stata accolta solo con entusiasmo. Ma oggi, nella stessa città che lascia chiudere WOW Spazio Fumetto, è difficile non leggere questa inaugurazione anche come un paradosso culturale. Il Teatro della Quattordicesima di via Oglio 18, nel cuore del quartiere Corvetto, è rimasto chiuso dal 2013. Le motivazioni? Infiltrazioni, degrado, mancanza di fondi e - inutile girarci intorno - una totale disattenzione politica. Solo nel 2025, dopo 12 anni, il Comune ha finalmente completato i lavori di ristrutturazione e assegnato la gestione a Moma Studios.

Un tempo assurdo per una città che si definisce capitale culturale. Dodici anni per riaprire un teatro sono un'eternità, soprattutto considerando che nel frattempo Milano ha investito milioni di euro in eventi temporanei e iniziative effimere. Pietro Froio, fondatore di Moma Studios, guiderà la rinascita con il supporto del direttore artistico Simone Ranieri. La sala da 425 posti ospiterà una stagione di almeno nove mesi, con 100 spettacoli nei primi due anni, 125 dal terzo, e 155 dal quarto. La programmazione sarà trasversale: prosa, danza, concerti, teatro per famiglie, masterclass e workshop. Non solo spettacoli, ma anche formazione. Il teatro diventerà laboratorio per artisti emergenti, con corsi e stage. Froio ha rivolto un pensiero ai suoi inizi nel quartiere: "Riaprirlo significa restituire alla mia comunità un luogo di incontro". Ogni anno il teatro offrirà almeno due giornate d'uso al Municipio per iniziative locali. La prima rappresentazione ufficiale è prevista per settembre 2025, con una possibile anteprima estiva o un open day. Parallelamente, si prepara un nuovo sito (teatrodellaquattordicesima.it) per aggiornamenti e comunicazioni. La chiusura di WOW Spazio Fumetto e la riapertura tardiva del Teatro della Quattordicesima sono due facce della stessa medaglia: una gestione culturale che non tutela i luoghi di aggregazione, ma li sacrifica per mere questioni burocratiche. Milano deve cambiare rotta, investendo in una politica culturale coerente e lungimirante, che non si limiti a interventi tardivi o a chiusure inspiegabili.

C. F.



TEATRO DELLA QUATTORDICESIMA

A causa di un allarme per rischio esplosione

Evacuato il Politecnico

Il campus del Politecnico di Milano in via Mancinelli è stato evacuato a causa di un allarme per rischio esplosione. L'intervento dei vigili del fuoco, del nucleo NBCR (Nucleare, Biologico, Chimico e Radiologico) e degli artificieri dei carabinieri ha permesso di mettere in sicurezza l'area e scongiurare conseguenze più gravi. L'evacuazione è stata causata dalla rottura di un frigorifero all'interno del laboratorio di chimica, dove erano conservati circa cinque grammi di sali di diazonio. Questa sostanza, utilizzata in ambito chimico, deve essere mantenuta a una temperatura inferiore ai 5°C per evitare reazioni pericolose. Il guasto del frigorifero ha fatto temere un innalzamento della temperatura oltre la soglia di sicurezza, con il rischio concreto di una deflagrazione.

L'allarme è scattato poco prima delle 13:00, quando alcuni dipendenti del Politecnico hanno individuato il malfunzionamento e avvertito le autorità. L'intervento immediato delle squadre specializzate ha permesso di evacuare rapidamente studenti, docenti e personale tecnico, seguendo i protocolli di emergenza dell'ateneo.



Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del comando provinciale di Milano, il nucleo NBCR e gli artificieri dei carabinieri, incaricati di valutare la pericolosità del materiale e predisporre la bonifica. Dopo la messa in sicurezza dell'area, i sali di diazonio sono stati rimossi e trasferiti in un luogo idoneo, dove verranno fatti brillare per eliminare ogni rischio. Non è la prima volta che il laboratorio di chimica di via Mancinelli è teatro di episodi critici. Il 3 giugno scorso, una ricercatrice di 54 anni ha perso un dito a causa della deflagrazione di un'ampolla contenente acido ipofosforoso e sali di azoto. L'esplosione le ha provocato ferite alla mano e all'addome, rendendo necessario il ricovero in codice giallo alla Multimedicina di Sesto San Giovanni. L'evacuazione di via Mancinelli si è conclusa senza feriti, ma resta il timore che episodi simili possano ripetersi.

C.F.

Casa della Biancheria

Tendaggi a pacchetto, a pannello e classici con posa in opera gratuita ampia scelta di biancheria intima e per la casa

NOVITÀ

REALIZZAZIONE COPRIDIVANI SU MISURA

INTIMO E PIGIAMERIA UOMO, DONNA E BAMBINO

NIENTE PIÙ SCALE CON IL BINARIOSALI E SCENDI

BIANCHERIA PER LA CASA IL BAGNO E LA CAMERA DA LETTO

Piazzale F. Martini, 1 Mi
Tel. e Fax 02 55010620
www.casadellabiancheria.com



Progetto per ripristinare piazzale Ferrara e il Corvetto

Riqualificazione al via

È stato dato il via alla tanto attesa riqualificazione del Corvetto, con un piano complessivo mirato a trasformare strade, piazze e mercato di piazzale Ferrara. I lavori, finanziati con 4,75 milioni da oneri di urbanizzazione e realizzati dallo Studio FZ Ferrari Milano, interesseranno via Sile, Gamboloita, Oglio, Mincio e le relative aree di sosta e pedonali.

Il progetto ambizioso promette un quartiere più vivibile e sostenibile: marciapiedi rialzati, una ventina di nuovi alberi, isole pedonali, spazi giochi, piste ciclabili e aree coperte per eventi e socialità. Il mercato storico di piazzale Ferrara, cuore comunitario già stabile con la Cooperativa La Strada e Made in Corvetto, sarà completamente rinnovato, inserendovi cucine di quartiere e una ciclofficina.

Il sindaco e gli assessori (Tancredi, Granelli, Censi, Cappello) parlano di "città inclusiva", in cui spazio pubblico, verde e socialità coesistono con mobilità e vivibilità. Via Sile sarà resa a senso unico, via Oglio riaperta e con posti auto integrati da pedoni e ciclisti, via Mincio avrà paletti anti-auto e vegetazione. Ma la realtà del quartiere



non è solo asfalto e aiuole. Nel precedente mercato cittadino l'azionariato aveva già avviato un percorso condiviso. Oggi, gruppi come Made in Corvetto - nati con Fondazione Cariplo e Comune - lanciano un segnale: la vera rigenerazione urbana necessita di ascolto costante, non solo di lavori "chiavi in mano". Non mancano le perplessità. Alcuni cittadini si chiedono se un quartiere fragile come Corvetto stia diventando terreno di speculazione edilizia, più che di rigenerazione partecipata. L'ombra di fenomeni già noti nelle periferie milanesi, in scia alla "milano cool" della Fondazione Prada, spaventa. Le domande sul futuro

sono molte: come verranno gestiti i posti auto? Ci sarà spazio reale per mercati quotidiani, laboratori sociali e tipicità locali? I residenti storici temono di rimanere marginalizzati, soffocati dalle trasformazioni urbanistiche. Il piano prevede spazi vivere dove oggi c'è traffico, con sedute integrate nel verde e stalli bike-sharing, e un playground da 4.000 mq con area antitrauma vicino al mercato. Il mercato sarà riaperto con vetri che dialogano con la piazza, energia fotovoltaica e cucina comune. Insomma, un modello per i "mercati ibridi" di quartiere. Questa rigenerazione urbana potrebbe trasformare il Corvetto in una meta di

cultura, socialità, mobilità e benessere. Ma il vero banco di prova sarà il coinvolgimento reale dei residenti e la co-produzione di servizi quotidiani. Se la piazza diventerà un "mercato multiuso" aperto 7 giorni su 7 e luogo d'incontro tra generazioni, il coraggio dell'amministrazione avrà senso.

Milano ha scelto di investire nel Corvetto. Ora spetta alla città - amministratori, abitanti e operatori culturali - stabilire se questo sarà un modello di rinascita reale, oppure un altro tassello di decorazione urbana rapido e poco partecipato.

Cristina Fabris

ALLA BARONA EVACUATO UN PALAZZO DI NOVE PIANI

Incendio, diciotto persone intossicate

Un incendio è divampato nella mattinata di mercoledì scorso in un palazzo residenziale situato in via Felice Lope de Vega, nel cuore del quartiere Barona a Milano. L'allarme è scattato poco dopo le 8:20, quando una densa colonna di fumo nero ha cominciato a fuoriuscire dalle finestre del secondo piano di un edificio di nove piani, generando panico tra i residenti e nei dintorni.

Le fiamme si sono propagate con rapidità all'interno di un appartamento, dove erano presenti un uomo e il suo cane, causando danni ingenti all'arredamento e annerendo completamente le pareti. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha però evitato che il rogo si estendesse agli altri alloggi, contenendo il pericolo e mettendo in sicurezza il resto dello stabile. Sul posto sono accorse diverse squadre di soccorso, tra cui tre autopompe, una scala e un carro soccorso. Il personale sanitario del 118 e dell'AREU ha fatto arrivare un'automedica, un'auto infermieristica e ben sette ambulanze, dimostrando ancora una volta un'elevata capacità di risposta in situazioni di emergenza. La situazione è apparsa da subito complessa: ventotto persone sono state evacuate, mentre diciotto hanno riportato sintomi da intossicazione da fumo. Fortunatamente, nessuna delle vittime ha riportato ustioni, ma per otto di loro - trasportate in codice giallo - le condizioni hanno richiesto cure ospedaliere immediate. Le restanti dieci persone, meno gravi, sono state trasportate in codice verde. I feriti sono stati distribuiti tra gli ospedali San Paolo, San Carlo, Policlinico, Sacco e Humanitas di Rozzano, in base alla gravità del loro stato e alla disponibilità dei posti.

Al termine delle operazioni di spegnimento, gran parte dei residenti ha potuto fare ritorno nei propri appartamenti. Rimane invece interdetto l'accesso all'alloggio interessato direttamente dalle fiamme.

Al momento non sono ancora note le cause precise dell'incendio. Gli inquirenti stanno valutando diverse ipotesi, inclusi un possibile corto circuito o un guasto a un elettrodomestico. Saranno fondamentali le perizie tecniche e le testimonianze raccolte sul posto per chiarire l'origine dell'accaduto.

I vigili del fuoco, da parte loro, hanno confermato che non vi sono danni strutturali all'edificio, anche se i controlli proseguiranno nei prossimi giorni.

C. F.



40 ANNI DI SOLIDARIETÀ

La nostra Comunità Promozione Umana opera sul territorio di San Giuliano Milanese e San Donato Milanese da 40 anni con i suoi spazi di accoglienza di giovani e adulti dipendenti dalle droghe e alcol, alcuni senza fissa dimora, altri con disagi fisici e psichici.

CI AIUTATE CON UN PICCOLO GESTO ?

ACQUISTANDO I NOSTRI PRODOTTI ALIMENTARI PRESSO I NOSTRI NEGOZI

IL NOSTRO GRAZIE È UNITO A QUELLO DEI NOSTRI OSPITI

Via Del Parlamento, 17 Borgolombardo
Via Di Vittorio, 11 San Donato Milanese
Via Della Vittoria, 29 Sesto ulteriano

Don Chino Pezzoli

Don Mario Sozzi



Marco Granelli

Il 17 giugno si è aperta l'udienza preliminare per la morte di Cristina Scozia, la 39enne travolta e uccisa da una betoniera mentre percorreva in bicicletta la corsia ciclabile tra via Francesco Sforza e corso di Porta Vittoria, a Milano. Tra gli imputati figura anche Marco Granelli, ex assessore alla Mobilità e oggi assessore alle Opere pubbliche, Cura del territorio e Protezione civile, che ha chiesto il rito abbreviato nel procedimento che lo vede accusato di omicidio colposo stradale in concorso. L'incidente risale al 20 aprile 2023. Secondo le ricostruzioni della polizia locale, la donna sarebbe stata investita a causa dell'angolo cieco del mezzo pesante, che stava svoltando a destra. Tuttavia, le indagini hanno evidenziato criticità strutturali nella pista ciclabile: assenza di cordoli di protezione, segnaletica contraddittoria e una progettazione ritenuta inadeguata.

L'ordinanza che istituiva la corsia ciclabile risale al 2020, autorizzata in via sperimentale per un anno dal Ministero dei Trasporti. Oltre a Granelli, risultano indagati anche il conduttore della betoniera e due dirigenti comunali, accusati di aver contribuito, con le loro responsabilità tecniche e amministrative, alla realizzazione di un'infrastruttura ritenuta pericolosa. La richiesta di rito abbreviato, che sarà valutata dal giudice per l'udienza preliminare Alberto Carboni, comporterebbe un processo a porte chiuse e, in caso di condanna, uno

sconto di pena. Il caso Scozia non è isolato. Granelli risulta indagato anche per un altro incidente mortale avvenuto a febbraio 2023, in cui perse la vita Veronica D'Inca, 38 anni, travolta da un camion mentre percorreva la pista ciclabile tra viale Brianza e piazzale Loreto. Anche in quel caso, le indagini hanno evidenziato presunte irregolarità nella progettazione del tracciato ciclabile. Per questo secondo episodio, è stata avanzata una seconda richiesta di rinvio a giudizio, e non si esclude che i due procedimenti possano essere riuniti. La vicenda ha riaperto il dibattito sulla sicurezza delle piste ciclabili a Milano e sulla responsabilità delle istituzioni nella progettazione di infrastrutture urbane. Le associazioni dei ciclisti chiedono da tempo interventi strutturali e una maggiore attenzione alla tutela degli utenti più vulnerabili della strada.

C. F.

Studenti e docenti del Politecnico chiedono stop ai massacri

Contro la guerra a Gaza

Nel pomeriggio di mercoledì scorso, piazza Leonardo da Vinci, davanti al Politecnico di Milano, è stata teatro di un presidio silenzioso organizzato da studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo dell'ateneo. La manifestazione, nata per esprimere solidarietà alla popolazione palestinese, ha visto la partecipazione di numerosi accademici che hanno chiesto al Politecnico di interrompere le collaborazioni con le università israeliane.

I manifestanti si sono riuniti in un sit-in silenzioso, esponendo cartelli e striscioni con messaggi contro la guerra e a favore di un cessate il fuoco immediato. La richiesta principale è stata quella di sospendere gli accordi di cooperazione industriale, scientifica e tecnologica tra il Politecnico e gli atenei israeliani, ritenuti incompatibili con i principi di pace e rispetto dei diritti umani. Secondo gli organizzatori, il mondo accademico non può rimanere indifferente di fronte alla crisi umanitaria in corso nella Striscia di Gaza, dove migliaia di civili hanno perso la vita a causa dei bombardamenti. La protesta si inserisce in un più ampio movimento di contestazione che ha coinvolto diverse uni-



versità italiane, tra cui Torino, Bologna e Siena, dove studenti e docenti hanno chiesto la fine delle collaborazioni con Israele. Oltre alla sospensione degli accordi con le università israeliane, i manifestanti hanno chiesto al Politecnico di prendere una posizione ufficiale sulla crisi in Palestina e di esprimere solidarietà alle vittime del conflitto. Alcuni studenti hanno sottolineato come la ricerca accademica possa essere utilizzata per scopi militari e hanno chiesto maggiore trasparenza sui

progetti di collaborazione internazionale. La protesta ha avuto un forte impatto mediatico, con numerosi accademici che hanno espresso il loro sostegno alla causa. Tuttavia, l'ateneo non ha ancora rilasciato dichiarazioni ufficiali in merito alle richieste avanzate dai manifestanti. Il presidio al Politecnico di Milano è solo l'ultimo di una serie di mobilitazioni che stanno attraversando il mondo universitario italiano. In diverse città, gruppi di studenti e docenti stanno chiedendo alle istituzioni

accademiche di rivedere le proprie collaborazioni internazionali e di adottare una posizione più netta sulla crisi in Medio Oriente. La protesta di Milano dimostra che il dibattito sulla guerra in Palestina è sempre più presente nelle università, con una crescente richiesta di responsabilità etica da parte degli atenei. Resta da vedere se il Politecnico accoglierà le istanze dei manifestanti o se manterrà inalterati i suoi rapporti con le istituzioni israeliane.

Cristina Fabris

Un omaggio alla storia e un momento di riflessione

Inaugurato largo Pietro Sacerdoti



Tra via Santa Sofia e corso Italia, il Comune ha ufficialmente inaugurato largo Piero Sacerdoti, un omaggio a uno degli imprenditori e innovatori più significativi del Novecento milanese. L'intitolazione coincide con l'apertura della stazione metro Santa Sofia (M4), collegata a questo spazio pubblico in fase di adeguamento nelle scorse settimane.

Piero Sacerdoti (1905-1966) è stato direttore generale della RAS, promotore di moderne forme di previdenza e figura chiave nella ricostruzione post-bellica. Esiliato

durante le leggi razziali, tornato in Italia, è stato un pioniere del dialogo tra economia, cultura e società europea: promosse la sede RAS affidando il progetto a Giò Ponti e Piero Portaluppi, e fu tra i fondatori del Movimento Federalista Europeo. La cerimonia ha visto anche la partecipazione del figlio Michele, consigliere e capogruppo di Europa Verde presso Municipio 3 - Comune di Milano. Membro attivo delle associazioni ambientaliste e autore di battaglie urbanistiche, Sacerdoti ha promosso iniziative per il verde urbano e il recupero

del patrimonio edilizio storico. Nelle ultime settimane, Michele ha perso la moglie - un evento privato e doloroso, condiviso pubblicamente con la città - e oggi, pur nel lutto, ha voluto partecipare come segno di legame affettivo con il nome condiviso. La presenza si è rivelata intensa, il suo volto segnato dal dolore, ha scelto però di portare avanti il progetto di memoria e cultura urbana che ha caratterizzato la sua carriera politica ed etico-civile. L'intitolazione - prevista già nel 2021 e deliberata da Giunta nel dicembre 2024 - si concretizza oggi con una solenne cerimonia a cui hanno partecipato, insieme a numerosi cittadini, l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi, il Presidente del Municipio 1, Mattia Abdu e i membri della famiglia Sacerdoti. Hanno partecipato anche Tomaso Masutti, consigliere del Museo dell'Assicurazione, Giuseppe

Pedone, Chief Operating Officer di Deloitte, e Carlo Rossanigo, Direttore Comunicazione di Allianz Italia. L'evento conferma l'impegno milanese a riconoscere figure storiche e a valorizzare la sinergia tra impresa, memoria e spazio pubblico. Largo Piero Sacerdoti non è solo un nome su una targa, ma un simbolo: quello della rinnovata integrazione tra cultura d'impresa, comunità, memoria storica e rigenerazione urbana. Milano ha inaugurato un largo dedicato a un protagonista della modernità imprenditoriale e civile: un passo concreto verso un'identità urbana consapevole. La presenza di Michele Sacerdoti - nel segno della memoria familiare e politica - arricchisce l'evento di una dimensione umana profonda. Il nuovo spazio, a pochi passi dalla stazione M4, diventa così un nodo simbolico tra passato e futuro della città. **C.F.**

Il polo culturale e innovativo tra arte, design e movida

Nasce il nuovo distretto Soupra

Milano continua a reinventarsi, e l'ultima novità urbanistica è Soupra, il nuovo distretto emergente che sta attirando l'attenzione di creativi, imprenditori e amanti della cultura. Situato a sud della Fondazione Prada, da cui prende il nome (South of Prada), Soupra è il risultato di un'importante operazione di rigenerazione urbana che sta trasformando un'ex zona industriale in un polo dinamico e innovativo. Negli ultimi anni, Milano ha visto nascere diversi quartieri con nomi acronimo, come NoLo (North of Loreto) e NaPa (Naviglio Pavese). Soupra segue questa tendenza, posizionandosi tra corso Lodi, via Ripamonti e viale Ortles.

La zona, un tempo periferica e caratterizzata da edifici industriali, sta vivendo una profonda trasformazione, con nuovi spazi culturali, studi d'artista e locali alla moda. La Fondazione Prada, già protagonista della riqualificazione dell'area con il suo museo e il celebre Bar Luce, ha contribuito a rendere Soupra un punto di riferimento per l'arte contemporanea e la cultura. Oltre alla Fondazione, il quartiere ospita realtà come ICA Milano, dedicata alla cultura contemporanea, e Reading Room, uno spazio per riviste indipendenti. Soupra non è solo arte e cultura: la sua vita notturna sta diventando sempre più vivace, con nuovi locali e ristoranti che attirano un pubblico giovane e cosmopolita. Questa crescente popolarità ha avuto un impatto anche sul mercato immobiliare: i prezzi delle case sono aumentati fino al 60% negli ultimi anni, rendendo Soupra una delle zone più ambite della città. La miccia del cambiamento, come detto, è stata accesa nel 2008 con l'arrivo della Fondazione Prada, progettata da Rem Koolhaas. "Non potevamo essere così presuntuosi da pensare di cambiare la città - racconta Carlo Mazzi, tra i promotori - però ci siamo



ispirati alla possibilità di recuperare strutture esistenti [...]. Vorremmo un quartiere vivo, articolato in tutte le molteplici funzioni sociali, un ambiente armonico come un'orchestra".

Anche Manfredi Catella, esperto in sviluppo urbano, rivela l'anima partecipata del progetto: "Il quartiere nasce innanzitutto su impulso dell'Accordo di Programma. Comune e Regione hanno predisposto una parte rilevante di edilizia sociale" e questo spiega perché SouPra non punta solo ai brand più esclusivi, ma ospita anche housing convenzionato, spazi per artisti, start-up culturali e hub d'innovazione. Il distretto è ben collegato al resto di Milano grazie alla metropolitana gialla M3, con fermate a Porta Romana e Lodi TIBB, oltre a una rete di autobus e tram che facilita gli spostamenti. La vicinanza alla stazione ferroviaria di Milano Porta Romana lo rende ancora più accessibile.

Soupra è la dimostrazione di come arte, cultura e riqualificazione urbana possano trasformare un quartiere, rendendolo un luogo vibrante e proiettato verso il futuro. Milano continua a evolversi, e Soupra potrebbe presto diventare uno dei suoi distretti più iconici. **C.F.**

Conflitto d'interesse per i due architetti in commissione giudicatrice

Beic, rinvio a giudizio

Lo seguiamo fin dall'inizio, quando ancora si parlava soltanto di voci, malumori nell'ambiente accademico, sguardi storti nei corridoi del Politecnico e mezze frasi tra gli addetti ai lavori. Oggi, con la richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura di Milano per Stefano Boeri e Cino Zucchi, e con loro altri quattro professionisti, il caso Beic esplose in tutta la sua gravità, svelando un sistema opaco in cui le regole del gioco sembrano piegarsi alle logiche delle relazioni personali e dei poteri incrociati.

La vicenda ruota attorno al concorso per l'assegnazione della progettazione della nuova sede della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura - il faraonico progetto da 8,6 milioni di euro destinato a rifondare lo spazio culturale di Porta Vittoria - bandito dal Comune di Milano nel 2022. In quell'occasione, Stefano Boeri, presidente della Triennale e figura emblematica dell'architettura italiana, e Cino Zucchi, altro nome di primo piano nella scena internazionale, sedettero nella commissione giudicatrice. Un incarico di prestigio che imponeva, ancor più per figure di tale statura, rigore e trasparenza assoluti. Secondo i pubblici ministeri Serafini, Filippini e Clerici, proprio questi requisiti fondamentali sarebbero stati traditi. I due architetti, stando all'impostazione accusatoria, avrebbero omesso di dichiarare situazioni di conflitto di interessi nei confronti dei candidati poi risultati vincitori. Un'omissione non banale, non marginale, ma che potrebbe configurare

reati di turbativa d'asta e di false dichiarazioni sulle qualità personali. Boeri e Zucchi sono stati già colpiti da interdizioni significative - uno per un anno, l'altro per otto mesi - dai concorsi e dai contratti con la pubblica amministrazione. Eppure il cuore della vicenda resta tutt'altro che risolto. Ciò che emerge, dietro la cortina elegante dei nomi illustri, è un sistema che sembrerebbe nutrirsi di intrecci tra commissioni e candidati, tra accademie e studi privati, in una giostra in cui le porte girevoli tra valutatori e valutati si muovono con inquietante disinvoltura. Nomi come Raffaele Lunati e Giancarlo Floridi, ricercatori dell'architettura milanese, sono entrati nel mirino degli inquirenti in quanto candidati "favoriti". Pier Paolo Tamburelli, altro architetto coinvolto, è ritenuto in contatto diretto con Boeri. Andrea Caputo, arrivato terzo, è anch'egli parte della richiesta di processo. Solo Manuela Fantini, tra i



Da sinistra gli architetti, Stefano Boeri e Cino Zucchi

professionisti coinvolti, sembra potersi chiamare fuori, con una richiesta di archiviazione che la scagiona. Ma il punto non è solo giuridico. È politico, culturale e civile. Possiamo ancora permetterci che concorsi pubblici da milioni di euro si svolgano in un clima in cui l'opacità relazionale sovrasta il merito progettuale? Possiamo accettare che i simboli della nostra cultura architettonica siano coinvolti in vicende che minano la fiducia nella correttezza dei procedimenti pubblici? In un Paese in cui ogni bando dovrebbe essere un'arma contro il clientelismo, ci troviamo invece a leggere atti giudiziari che parlano di "false dichiarazioni" e "turbative d'asta". Stefano Boeri, da parte sua, ha affidato alla stampa una dichiarazione di rito: «Confermo la mia fiducia nella magistratura. I miei avvocati stanno predisponendo una memoria difensiva che invieremo al giudice per l'udienza preliminare».

Daniela Piesco

Segue dalla prima pagina...

I 211 anni dell'arma...

del Consiglio Regionale, parlamentari e le massime cariche militari e religiose. Sono stati letti i messaggi del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del ministro della Difesa Guido Crosetto. Nel corso dei festeggiamenti, il Comandante Interregionale ha evidenziato il rapporto indissolubile tra le stazioni dei Carabinieri ed i cittadini, ormai parte integrante del tessuto nazionale. Le stazioni carabinieri sono diventate luoghi di ascolto e di vicinanza al cittadino



tredecimila persone sono state arrestate e numerose sono state le attività di polizia giudiziaria dalle quali sono derivati sequestri e confische di beni per un valore complessivo di circa sei milioni di euro, restituiti alla collettività. Sono state poi con-

segnate le ricompense per meriti particolari ai Carabinieri che si sono distinti nella loro attività quotidiana in riconoscimento della dedizione e della professionalità offerta al Comando dei rispettivi reparti. **Salvatore D'Arezzo**

Medio Oriente un conflitto ormai globale

Israele-Iran È guerra aperta

I duri attacchi di Israele contro le basi operative, le centrali energetiche, le infrastrutture e le principali città della Repubblica Islamica hanno scatenato la rapida reazione da parte dell'Iran, che ha risposto con il lancio di missili e droni puntati su raffinerie e condomini di lusso di Tel Aviv.

Israele ha fatto vittime rilevanti tra i vertici militari iraniani, nell'immediato difficilmente sostituibili, e tra gli scienziati del programma nucleare, che tuttavia non sembra avere intenzione di rallentare. Lo scontro tra i due Paesi non sembra essere una crisi come le tante che incendiano il Medio Oriente, ma mostra tutte le preoccupanti caratteristiche di una guerra in grado di coinvolgere tutta la regione e di trascinarvi dentro gli Stati più potenti del mondo, che sembrano pronti a entrare in campo tra due nemici che da tempo hanno palesato le rispettive intenzioni: Tel Aviv mira a bloccare la minaccia nucleare iraniana, e Teheran, che sa di essere militarmente più vulnerabile, vuole difendersi.

Donald Trump, che mentre i depositi di carburante fuori Teheran erano in fiamme ha presieduto la più spettacolare parata militare americana degli ultimi decenni, ha negato ogni coinvolgimento e respon-



sabilità, così come ha negato di essere intenzionato farsi coinvolgere, per poi dichiarare che è "possibile il nostro coinvolgimento nella guerra con Israele" e, dopo la minaccia di Teheran di attaccare le basi Usa in Medio Oriente, che "se l'Iran attaccasse gli Usa in qualsiasi modo, verrebbe colpito con tutta la forza dell'esercito americano". Mentre continuano forti le esplosioni, gli attacchi e i nuovi raid, mentre sale il numero dei morti. Trump dichiara che "grazie al mio intervento ci sarà presto la pace", e supporta la proposta di Putin, che si dice "pronto a mediare tra Israele e Iran". Proposta subito scartata da Macron: "Non penso che la Russia possa mediare tra Iran e Israele".

In mezzo a questo conflitto, tutti i colloqui tra Iran e Usa sul nucleare iraniano sono stati cancellati. Il portavoce del Ministero degli Esteri iraniano, Esmail Baghaei, ha dichiarato: "Gli Stati Uniti hanno agito in un modo tale da rendere i colloqui inutili. Non si può affermare di stare negoziando e allo stesso tempo lasciare che Israele attacchi il territorio iraniano". E gli Usa si schierano: "Gli Stati Uniti continueranno a sostenere Israele a difendersi".

In Medio Oriente, mentre la Giordania, alleata di Israele, chiude lo spazio aereo, le milizie yemenite Houthi rivendicano il lancio di missili su Tel Aviv, in coordinamento con i loro alleati iraniani. L'Iran ha attivato le difese aeree sulle aree nucleari e messo al sicuro la sua guida suprema, Ali Khamenei, che Israele finora non avrebbe assassinato perché si decida ad abbandonare il programma di arricchimento dell'uranio.

Antonella Casaburi